

Ill.mo
Presidente Dott. Mario Draghi
Presidenza del Consiglio dei Ministri
C.A. Ufficio del Presidente
segreteria.particolare.presidente@governo.it

Ill.mo
Ministro On. Giancarlo Giorgetti
Ministero dello Sviluppo Economico
C.A. Ufficio del Ministro
segreteria.ministro@mise.gov.it

Ill.mo
Ministro Prof. Roberto Cingolani
Ministero della Transizione Ecologica
C.A. Ufficio del Ministro
segreteria.ministro@mite.gov.it

e p.c.

Spett.le
ARERA – Autorità di Regolazione per
Energia Reti e Ambiente
C.A. Segreteria del Presidente
Corso di Porta Vittoria, 27
20122 Milano
protocollo@pec.arera.it

Spett.le
UTILITALIA
Piazza Cola di Rienzo, 80
00193 Roma
utilitalia@pec.it

Ns. Rif. AMMINISTRATORE UNICO/GB/GFC/rm Prot. n. 9144

Busto Arsizio, 20 dicembre 2021

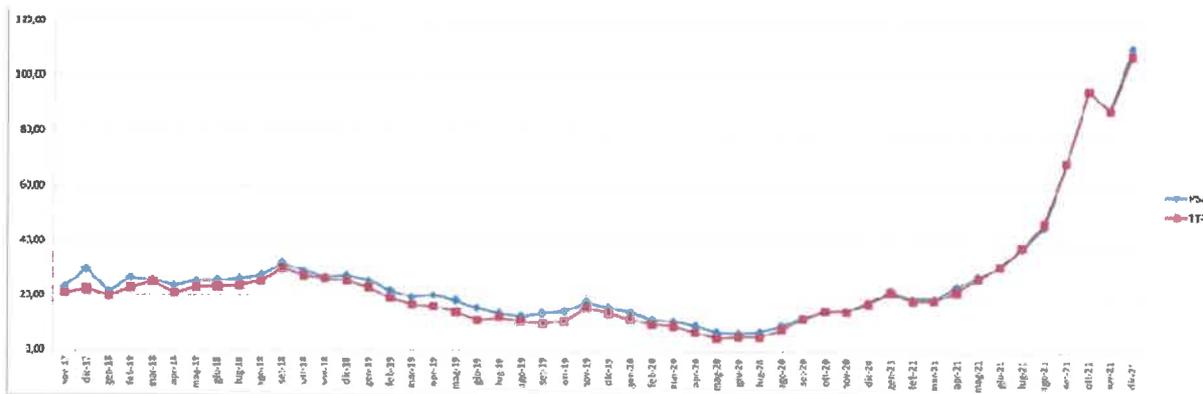
Oggetto: Lettera aperta e richiesta di intervento urgente.

Illustrissimo Presidente Mario Draghi,

Illustrissimi Ministri Giancarlo Giorgetti e Roberto Cingolani,

come a Voi noto i rincari energetici stanno mettendo in gravissima difficoltà le società di vendita di energia elettrica e gas metano, che riforniscono imprese e cittadini, che rischiano di non poter più proseguire la propria attività imprenditoriale, con grave nocumento in termini occupazionali e di continuità del servizio.

In particolare, l'aumento esponenziale dei prezzi dell'energia nei mercati all'ingrosso ha determinato una crisi di tutte le aziende della filiera del settore energia, situazione, questa, particolarmente grave in relazione al mercato del gas naturale, soggetto ad oscillazioni mai registrate sinora, come emerge dal grafico sotto riportato, che fornisce un dettaglio dell'andamento dei prezzi e delle oscillazioni (TTF e PSV DA) in un arco temporale di quattro anni.



Come si può agevolmente riscontrare, nel corso degli ultimi anni il prezzo del gas metano ha subito oscillazioni, ma sempre piuttosto contenute. Se non si considera quanto sta avvenendo nel 2021, il prezzo massimo, registrato nell'estate 2018, è stato di circa 32 €/cent/smc, mentre il valore minimo si è registrato nella primavera/estate del 2020 a causa della pandemia da Covid-19.

Tuttavia, dall'estate 2021 è iniziata l'ascesa dei prezzi che ad ottobre (inizio anno termico) sono letteralmente schizzati, fino a raggiungere un valore massimo nel corrente mese di dicembre con punte che hanno superato i 140 €/cent/smc.

Tale circostanza ha fatto sì che le aziende che si occupano della vendita del vettore energetico siano in grave crisi finanziaria, poiché per le stesse – spesso trattasi di medie imprese - è difficile resistere a tali shock senza un adeguato supporto dal sistema creditizio; con la conseguenza che con l'aumento dei prezzi della materia prima, alcuni trader sono andati in default, con gravi ripercussioni anche per le società di vendita che da loro si rifornivano per soddisfare i fabbisogni dei propri clienti finali.

Fino ad oggi i media (ma, ci sia consentito: anche la politica) si sono occupati unicamente dei riflessi della crisi delle materie prime sui cittadini, senza tuttavia prestare particolare attenzione agli effetti di tale gravissima situazione sull'economia reale. Gli operatori del settore, ed in particolare i rivenditori di energia, soprattutto quelli di media e piccola dimensione, da tempo stanno lanciando un grido di allarme, finora inascoltato, a tutela anche di migliaia di posti di lavoro. L'aumento dei costi dell'energia e del gas, infatti, colpisce in primo luogo chi commercia l'energia e la vende al cliente finale, che è l'unico tutelato dall'attuale quadro regolamentare. Le imprese di vendita, infatti, non solo hanno difficoltà a reperire l'energia e il gas da acquistare da parte dei grossisti (che in questo periodo non assicurano più la fornitura dei vettori energetici), ma vedono inapplicati i contratti già in essere, con richieste economiche insostenibili che determinano anche una vera e propria esplosione degli oneri finanziari. Tale situazione sta mettendo in crisi l'intero comparto,

inducendo molti operatori (anche storici, che operano da decenni sul territorio, anche in aree a forte vocazione imprenditoriale) alla cessazione dell'attività.

Inoltre, la crisi genera un effetto domino molto preoccupante che ricade pesantemente sulle società di vendita.

Queste ultime infatti acquistano dai trader la materia prima da rivendere al cliente finale con formula di prezzo "PFOR": secondo tale formula il prezzo viene fissato due mesi prima della consegna e ha validità per tre mesi.

Ad esempio, il prezzo del gas in consegna ottobre-dicembre 2021 è stato fissato ad agosto 2021 e vale circa 50 €cent/smc; il prezzo del gas in consegna gennaio-marzo 2022 è stato fissato a novembre 2021 e vale circa 85 €cent/smc

Tuttavia, se il prezzo del gas risultante da formula PFOR è molto diverso dal prezzo che il trader paga sul mercato (oggi 120/140 €cent/smc), quest'ultimo deve sostenere extra costi sia di tipo economico che finanziario non preventivati e che come tali rischiano di minare la regolare prosecuzione delle forniture alla società di vendita sue clienti.

Se ciò accade poi (come sta avvenendo in questo periodo per alcuni trader), la società di vendita che si trova senza fornitore deve approvvigionarsi per l'intero fabbisogno a prezzo di "mercato" essendo pertanto costretta a commercializzare la materia prima nei confronti dei clienti finali sottocosto, vale a dire ad **un prezzo più basso rispetto a quello versato per l'approvvigionamento**.

Ad esempio deve acquistare a mercato a 120/140 €cent/smc nel mese di dicembre e rivendere lo stesso gas a circa 50 €cent/smc, con una perdita che risulta insostenibile.

Ciò che riteniamo grave è che nessuna istituzione si sia accorta (o abbia previsto) di cosa sarebbe potuto accadere in mancanza di un sostegno a tutte le aziende della filiera, con conseguenze nefaste sui trader e sulle società di vendita in primis, ma poi anche sui clienti finali, che perderanno così la loro fiducia nel mercato libero.

Ad oggi, se le aziende di vendita volessero adottare politiche di protezione, commercializzando il gas a mercato con una formula diversa da quella del PFOR, non lo potrebbero fare, dovendo fornire ai propri clienti un preavviso per la modifica di prezzo di quasi 100 giorni, e ciò a fronte di un termine di preavviso prescritto in capo al cliente finale in caso di modifica del fornitore di soli 20 giorni.

A quanto sopra va aggiunto che le regole che attualmente disciplinano il mercato impongono al venditore di prestare fidejussioni di valore assoluto davvero alto, con oneri finanziari insostenibili (sempre a condizione che l'azienda trovi una banca disposta a rilasciare tali garanzie), oltre a dover reperire sul mercato la materia prima a costi elevatissimi, che vanno sostenuti ancor prima di aver di aver riscosso le bollette dall'utente finale, con pregiudizi legati alla capacità di cassa delle imprese.

Da qui un accorato appello al Governo, affinché si faccia in modo che il sistema non chieda agli operatori di fare quello che – in sostanza - è un vero e proprio credito al consumo, in quanto non è tra i compiti delle società di vendita.

Gli oneri derivanti dalla riduzione dell'IVA al cliente finale e dalla rateizzazione delle bollette non possono ricadere sulle società di vendita creando una crisi di liquidità senza precedenti.

Chiediamo di individuare una "soluzione ponte" da adottare nelle prossime settimane, visto che l'attuale scenario relativo all'impennata dei prezzi energetici rischia di durare ancora per buona parte del 2022. L'invito è quello di ipotizzare un sostegno all'accesso al credito degli operatori, con un intervento, ad esempio, di controgaranzie di SACE, come avvenuto nel periodo del lockdown per tutte le imprese.

Chiediamo inoltre, anche a fronte della proroga della fine del mercato tutelato, la rivisitazione della formula di prezzo PFOR affinché sia più coerente con i prezzi di mercato.

Chiediamo che, per quelle società di vendita che senza alcuna responsabilità, si sono improvvisamente trovate senza fornitore (trader) e nell'impossibilità di acquistare il gas sul mercato a formula PFOR, la possibilità di mitigare gli effetti devastanti che l'acquisto del gas a mercato e la sua rivendita a PFOR genererebbe sui bilanci portando le società al tracollo, riducendo il preavviso dagli attuali 90 giorni a 60 giorni per la comunicazione di una modifica di prezzo al cliente finale rendendo così le tempistiche omogenee ad altri settori (sistema creditizio, assicurativo, etc.).

Chiediamo ancora che, in questa situazione emergenziale, venga istituito un Fornitore Grossista di Ultima istanza che possa garantire la fornitura di gas alle società di vendita, che senza alcuna responsabilità si trovano senza trader, ad un prezzo riferito all'indice definito da ARERA al fine di scongiurare il rischio che queste perdano tutto il mercato dei clienti finali sottostante (con oneri che si riverserebbero su tutta la collettività).

Chiediamo infine di intervenire anche presso l'Unione Europea per trovare soluzioni finalizzate ad abbassare nel brevissimo tempo il prezzo del gas sui mercati che rischia, se permane a questi livelli anche nel primo trimestre 2022, di determinare la chiusura di molte attività commerciali oltre a quelle già chiuse a causa della pandemia.

Riteniamo che il settore delle società che commercializzano i vettori energetici meriti una più attenta considerazione da parte di tutte le istituzioni e ciò non solo per l'importante ruolo dalle stesse ricoperto nell'ambito del tessuto produttivo del Paese, fondamentale in vista della fase di ripresa e di attuazione delle iniziative previste dal PNRR, ma anche in ragione del rilevante impatto occupazionale che deriverebbe in caso di crisi irreversibile di tali aziende.

Chiediamo pertanto un solerte intervento ivi compresa un'eventuale audizione e, restando a disposizione per ogni necessità di confronto, si porgono deferenti saluti.

AGESP Energia S.r.l.
Il Direttore Generale
Dott. Gianfranco Carraro

AGESP Energia S.r.l.
L'Amministratore Unico
Giuseppina Basalari